

La proposta viene VI-Grade, azienda leader italo-tedesca. Si stima una ricaduta occupazionale di 100 posti

## In Friuli una Silicon valley per i test virtuali

### Udine

Creare in Friuli un Distretto delle tecnologie digitali, una sorta di Silicon Valley delle prototipazione e del testing virtuale che potrebbe creare oltre cento posti di lavoro. È la proposta emersa ieri a Udine nel corso della "VI-Grade user's conference", appuntamento promosso dalla società italo-tedesca, leader nelle tecnologie di simulazione virtuale applicate al settore dei trasporti, che ha chiamato a confronto oltre 120 tra tecnici e ingegneri delle maggiori case automobilistiche, motociclistiche, ferroviarie ed aeronautiche del mondo. «Abbiamo - sostiene infatti il direttore scientifico della VI-Grade, Diego Minen - il know-

how, le tecnologie, l'esperienza, le relazioni per creare una sorta di Silicon Valley della prototipazione e del testing virtuale. Occorre però mettersi tutti al lavoro per reperire risorse per ulteriori progetti di ricerca e innovazione per dar vita al Distretto nell'area dei comuni di Tavagnacco, Udine e Reana del Rojale che potrebbe diventare - precisa - catalizzatore delle migliori risorse». Del resto - è stato sottolineato - si tratta di un mercato in grande crescita e che potrebbe trovare in Friuli un centro d'eccellenza grazie alle sinergie che si stanno già sviluppando tra Università, Friuli Innovazione, Enti locali e Regione. Guido Bairati, direttore Vendite internaziona-

li di VI-Grade, rimarca inoltre che, secondo calcoli della società italo-tedesca (che ha sedi in Germania, Italia, Giappone e Usa e la cui sede Ricerca e sviluppo si trova a Tavagnacco, alle porte di Udine), «si potrebbero creare in pochissimi anni almeno un centinaio di nuovi posti di lavoro».

Minen inoltre evidenzia come «l'utilizzazione di tecnologie della prototipazione virtuale e testing può ridurre del 30% i costi di progetto di un nuovo modello d'auto in termini finanziari, oltre a una sensibile riduzione dei tempi». Un'affermazione alla quale ha fatto eco la riflessione di Gerhard Graf del Centro di ingegneria della General Motors: «Se per un nostro recente modello abbiamo rea-

lizzato sei prototipi, d'ora in poi ne faremo solo tre, tutto il resto sarà simulazione». Ogni prototipo di auto, il cosiddetto "muletto" (vicolo camuffato che percorre chilometri negli autodromi o sulle strade), ha un costo che può variare dai 2 ai 3 milioni di euro: costi che possono essere decisamente ridotti proprio grazie alla prototipazione virtuale.

Oggi sono previste, tra le altre, le relazioni dei rappresentanti di Ferrari F1 e Produzione, Audi e Fiat Abarth, oltre che di esperti dei Politecnici di Torino e Milano, delle Università di Catania e Perugia e di istituti di ricerca quali Manchester Metropolitan University e Warsaw University of Technology.